Settimanale
06-09-2026
Pagina 1+3
Foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE DOMENICA

Tiratura: 61.479
Diffusione: 118.970

www.ecostampa.it

TERZA PAGINA
TUTTE LE VISIONI ANTICIPATRICI DI FABIO MAURI

Ada Masoero
pag. III

FABIO MAURI, CATALOGO DI UNA MENTE PROFETICA

Opera omnia. Nel centenario della nascita, esce in italiano e in inglese il regesto di tutte le opere dell'artista Oltre 3.600, colme di previsioni, che lo collocano definitivamente nel pantheon dei maestri del XX secolo

di **Ada Masoero**

Accadde appena finita la guerra, quando iniziarono a circolare le fotografie dell'orrore senza fine dei campi di sterminio nazisti. Fu allora che Fabio Mauri (Roma 1926-2009), nemmeno ventenne, fu sopraffatto da quella tragedia e concepì un divorante senso di colpa per le atrocità del nazifascismo che lo avrebbe perseguitato per l'intera vita. Tanto da condurlo per otto anni tra ospedali psichiatrici (33 elettrochoc) e monasteri, in cerca della pace attraverso il digiuno, l'espiazione e lo studio dei grandi mistici e dei filosofi cristiani.

Sin dall'adolescenza era stato affascinato dalla cultura – liceale, fondò a Bologna la rivista «Il Setaccio» con il compagno di studi e amico di una vita Pier Paolo Pasolini –, cresciuto com'era in una famiglia che aveva visto congiungersi l'editoria (la madre era Maria Luisa Bompiani, sorella dell'editore Valentino) e il grande *entertainment* del ramo paterno, che aveva posseduto tra Milano e Roma teatri in cui erano di casa Gabriele D'Annunzio, Luigi Pirandello e i futuristi, oltre a Ettore Petrolini e Joséphine Baker.

«Fra l'attività teatrale e quella editoriale – ricorda il nipote Sebastiano – casa Mauri era una locanda per artisti, dove si riunivano scrittori, attori, poeti, registi e musicisti. Era un luogo dove la diversità non solo era benvenuta, era l'essenza della vita familiare. Si passava dal Futurismo al Blues, da Guido Piovene ad Alberto Savinio, da Pirandello a Pier Paolo Pasolini». Nessuno perciò si stupì quando nel 1955 Fabio, uscito dal buio della malattia e trasferitosi a Roma, decise di fare l'artista visivo, il regista teatrale e l'editore nella sede romana della Bompiani dove, oltre a Pasolini, lavorò con Umberto Eco, Italo Calvino, Alberto Moravia, Cesare Zavattini: il meglio della cultura d'allora.

Nel centenario della nascita è ora uscita da Allemandi (e da Hatje Cantz in inglese) l'edizione cartacea del catalogo ragionato della sua opera, curato da Carolyn Christov-Bakargiev, che gli è stata a lungo vicina professionalmente e che presiede il Comitato scientifico dello "Studio Fabio Mauri-Associazione per l'Arte L'Esperimento del Mondo", guidato da Santiago e Sebastiano Mauri, figli del fratello minore dell'artista, Achille.

Sono oltre 3.600 le opere in catalogo, dagli incerti disegni dei primi anni 40 alle carte appena successive, tutte di tema religioso, a quelle picassiane, frutto della mostra di Picasso in Palazzo Reale a Milano del 1953, fino a un corpus inedito di lavori tardi, colorati ed espressionisti (che non volle mai esporre) degli anni in cui era docente all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila.

Fra i due estremi erompe nel catalogo la straordinaria fertilità di una mente straziata sì dalla ferocia del mondo ma al tempo stesso rigorosa, come imponevano gli amati studi di fisica, e visionaria, profetica, sempre in cerca di nuove vie per parlare a chi non aveva avuto occhi per guardare. Ecco allora (dal 1957) gli *Schermi bianchi* cinti di nero (presto resi aggettanti): schermi televisivi o cinematografici "vergini", pronti a ricevere e restituire tutte le immagini possibili.

Sin dai primi balbettii della televisione, Mauri aveva infatti intuito ciò che sarebbe accaduto a noi, schiavi degli smartphone: sapeva che lo schermo sarebbe diventato il filtro attraverso cui conoscere la realtà, non più esperita ma consegnata già ben confezionata dai guru dell'impero digitale. E proprio lo schermo, nella lettura che ne dà la curatrice nel saggio in catalogo (cui si aggiungono gli approfondimenti di Laura Cherubini, Francesca Alfano Miglietti, Andrea Viliani e Giacomo Marramao e un'intervista inedita di Hans Ulrich Obrist) resterà il filo portante dell'intera sua ricerca, ben oltre quello specifico segmento della sua opera.

Intanto, mentre negli anni 60 l'arte americana si riconosceva nelle merci standardizzate della società dei consumi, lui indagava le radici del nazifascismo, vedendo nell'Europa una produttrice non di merci bensì di ideologie malate. Di qui nascono, nel 1971, le prime due performance: *Che cosa è il fascismo.* *Festa in onore del generale Ernst Von Hussel di passaggio per Roma*, in cui evoca i «ludi juveniles» cui dovette partecipare con Pasolini, organizzati nel 1938 a Firenze per la visita di Hitler, dove mette in evidenza il volto "seduttivo", spettacolare e al tempo stesso orrifico di quell'ideo-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

099252-ITOKE2

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Umberto ed Elisabetta Mauri

Il Sole 24 ORE DOMENICA

www.ecostampa.it

logia e, di seguito, quel paradigma dell'orrore più turpe che è l'installazione con performance Ebrea, con gli oggetti quotidiani che lui dichiara essere fatti con pelle, denti e grasso degli internati dei lager (ovvio che no, ma oscenamente verosimili) mentre una giovane donna nuda si taglia ciocche di capelli con cui compone sullo specchio del bagno la Stella di Davide. Parlava della Shoah, Fabio Mauri, per l'orrore appena vissuto, ma chiariva (anche qui profeticamente) che la sua testimonianza valeva per ogni altra forma di discriminazione o razzismo.

E poi fra le sue anticipazioni, sul fronte della videoarte più radicale, ecco *Intellettuale. Il Vangelo secondo Matteo di/su Pier Paolo Pasolini*, 1975, in cui proiettò l'intero film sulla camicia candida del suo autore, facendo di lui, esattamente, uno schermo. Pochi esempi, questi, di un corpus ben più vasto, che con la sua sconvolgente assolutezza colloca Fabio Mauri nel pantheon dei maestri del XX secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLAVA DELLA SHOAH MA DICEVA CHE LA SUA TESTIMONIANZA VALEVA PER QUALSIASI FORMA DI RAZZISMO E DISCRIMINAZIONE

Fabio Mauri. Catalogo ragionato
a cura di Carolyn Christov-Bakargiev
Allemandi, pagg. 928, 3600 ill., cartonato, € 237.50
(versione digitale, ad accesso libero: www.fabiomauri.com/en/catalogo)

Profetico. Fabio Mauri, «Luna», 1968

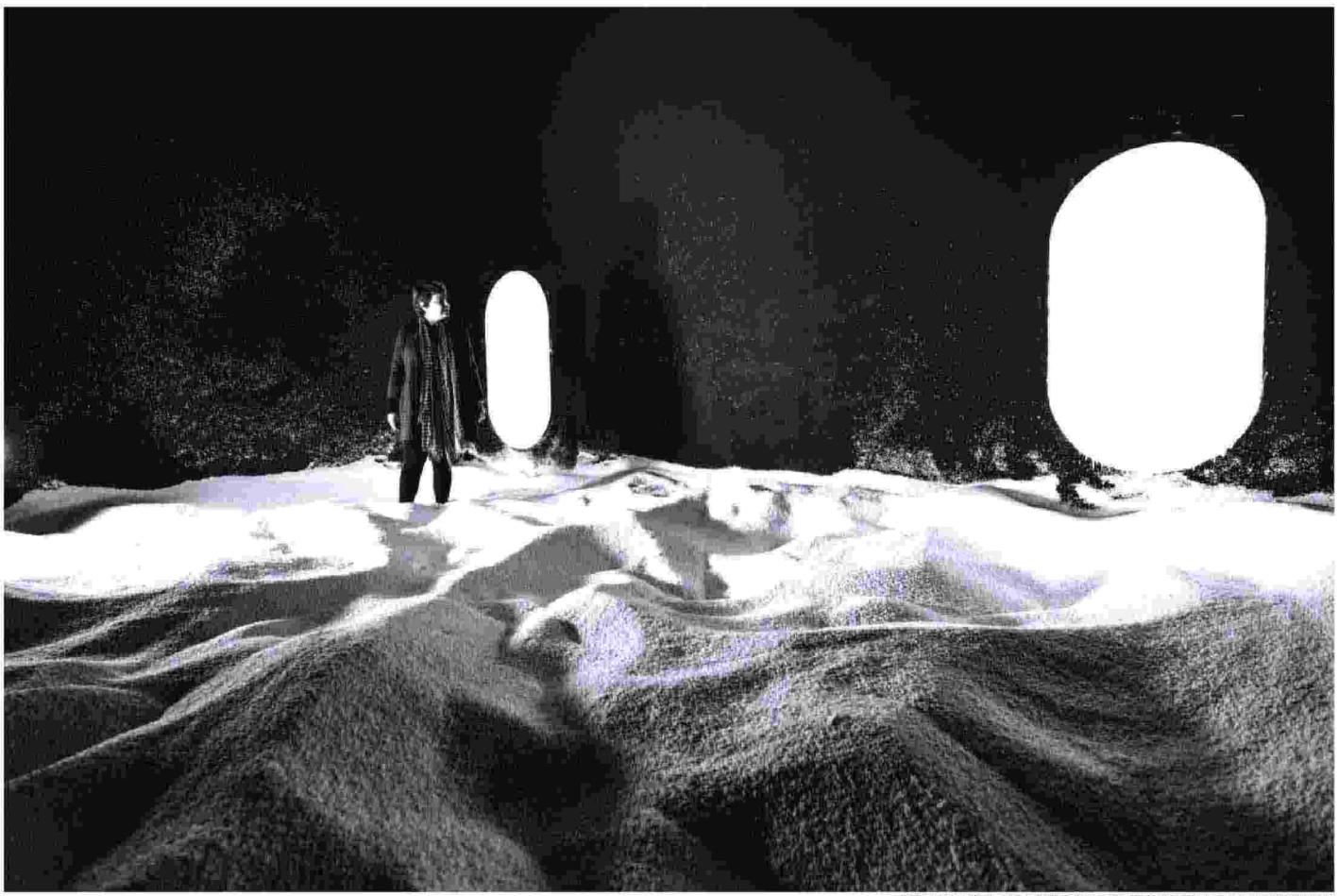


FOTO YUMA MARTELLANZ - COURTESY THE ESTATE OF FABIO MAURI AND HAUSER & WIRTH

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
099252-ITOKE2

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE